



PATTI DI ASSOCIAZIONE

Firenze. Per tre mesi, Lire Fiorentine 11. per sei mesi 21. per un anno 40.
Toscana franco al destino 15, 25, 48.
Resto d'Italia franco al confine 13, 25, 48.
Estero Idem Franchi 14, 27, 52.
Un numero solo soldi 5.
Prezzo degli Avvisi soldi 4 per rigo.
Prezzo dei Reclami soldi 8 per rigo.

N.B. Per quegli associati degli Istituti Pontifici che desiderassero il giornale franco al destino il prezzo di associazione ne sarà:
per tre mesi lire toscane 17.
per sei mesi « 33
per un anno « 64

L'ALBA

GIORNALE POLITICO-LETTERARIO

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI, MENO I LUNEDI' DI OGNI SETTIMANA, E I GIORNI SUCCESSIVI ALLE SOLENNITÀ

AVVERTENZE

L'Amministrazione è in Piazza S. Stefano.
L'Ufficio della Redazione è in Via S. Apollonia, presso il sig. G. La Farina, Palazzo del Marchese F. Niccolini, 1° piano; e rimane aperto dal mezzogiorno alle 2 pom. esclusi i giorni festivi.
Le lettere e i manoscritti presentati alla Redazione non saranno in nessun caso restituiti.
Le lettere riguardanti negoziazioni ed altri affari amministrativi saranno inviate al Direttore Amministrativo; le altre alla Redazione: tutte debbono essere affrancate, ebbene pure i gruppi.
Gli avvisi ed annunzi, che non saranno presentati prima delle dieci della mattina, rimarranno per numero seguente.
Il prezzo dell'associazione, da pagarsi anticipatamente.

FIRENZE 24 NOVEMBRE

La *Speranza*, giornale liberale dei migliori di Roma, ha distribuito col suo numero del 17 corrente un *album* dei deputati della capitale e delle provincie nella prima Consulta di Stato. Ogni nome è accompagnato da notizie biografiche e dalla statistica della provincia che rappresenta. Sono ricordati in brevi tratti i principali bisogni dei popoli affinché il deputato li abbia sempre presenti, e si adopri con forza a soddisfarli.

Ventiquattro sono i deputati sopra ventuna provincia, perchè tre rappresentano la capitale, e due la provincia bolognese. Alcuni di questi uomini erano già noti e cari all'Italia per il loro alto animo, per le libere idee e per l'amore sincero e caldissimo in ogni incontro mostrato verso la causa italiana. Degli altri che non conosceamo, la *Speranza* ci dà per la più parte consolanti notizie, dalle quali apparisce che questa prima elezione è caduta in uomini probi, valenti e degni di essere i rappresentanti del popolo.

Noi crediamo a queste notizie perchè sappiamo che chi le ha scritte non piega la fronte al fasto dei nomi e non ammira nè loda se non quelli che crede buoni a servire degnamente la patria. Fra questi deputati vi sono dotti giuriconsulti, uomini valenti nelle scienze sociali e politiche, intelligenti di finanze, di commercio e di industria, pratici dei governi e delle cose del mondo. La maggior parte sono cittadini di animo indipendente, desiderosi della prosperità e della grandezza d'Italia, sdegnosi di ogni pensiero che non contribuisca alla nostra rigenerazione politica, liberi banditori del vero pel quale alcuni hanno sofferto persecuzioni ed esilio sotto il passato governo. Risplendono in loro ingegno, dottrina, onestà, amore di patria. Ad eccezione di quattro o cinque, godono tutti la fiducia dei popoli che esultarono quando li sentirono eletti.

Ora rimane ad essi a giustificare coi fatti la stima di che la patria gli onora. Il loro incarico è grave: gravissimi sono gli ostacoli contro cui devon combattere. Ad essi tocca a fare ogni sforzo per recare a fatti le idee che hanno vagheggiato nell'animo. Ora è venuto il tempo di mostrare tutta la indipendenza, la forza, la probità e la sapienza di cui sono lodati. Saranno messi a durissime prove contro le quali ci vuole più coraggio che a combattere in campo aperto contro un nemico palese. Là le tradizioni malefiche sono potenti: accaniti quelli che lottano per sostenere il vecchio edificio: arrabbiati coloro che non vedono salute che nel disordine e nella universale ignoranza, e che da ogni vera e radicale riforma temono morte. I gesuiti, i gesuitanti e tutti gli amici del vecchio sistema si danno convegno, si stillano il cervello per trovare ripieghi e per render vani gli sforzi di chi vorrebbe rialzare gli uomini alla loro dignità. Come altra volta i repubblicani di Roma pigliavano estremi provvedimenti per liberare lo Stato da imminente pericolo, così ora tutti gli oscurantisti raccolti in pieno senato si affaccendano per impedire che provvedimenti salutevoli siano presi contro i mali che travagliamo fieramente la patria.

Contro questo senato che farà la Consulta di Stato? Vincerà, se lo vuole, perchè Iddio e la ragione dei popoli stanno per lei. Molto si attende dalla parola e dal consiglio che muovon da Roma. Tutti gli sguardi sono colà rivolti per vedere cosa degna del nome e delle memorie dell'eterna città. Noi con cupido animo stiamo aspettando quali principj governeranno la Consulta di Stato, e quali riforme saranno chieste da essa. Faccia Dio che i voti de' cuori generosi si compiano, a questo si dirigano tutti gli sforzi degli uomini. Allora i Sette Colli risuoneranno di grida festive, e a quel grido risponderanno concordi tutti i popoli dell'Italia risorta.

Un tale che si chiama uno *Slavo*, e che osa sperar gli sia concesso di poter lodare un qualche principe impunemente, ci manda a dire per mezzo delle stampe di Roma che i liberali nostri non conoscono Italia, e ci fa sapere che egli non ama che i *novelli giornali* dicano male dei nostri nemici. Egli schernisce noi tutti chiamandoci *vecchio liberalume composto il più di letterati o ripetitori di sentenze letterate, e d'osiosi, che si pascono di vecchie memorie frantese*: e si rallegra che siamo finiti e che con noi finiscano le *vane speranze*. Egli è un uomo che contro i liberali ha ruggine antica, e ora si stizzisce di più contro di essi, perchè essi non vogliono seguire i suoi sapienti consigli. Sente un gran dolore che la stampa non si diffonda in inni di ringraziamenti e di lodi: e perchè noi non vogliamo cantare, egli ci accusa di mancar di rispetto all'autorità. Non gli piacciono le esultanze dell'Italia rinata, e loda chi le ha proibite: dice che nel trionfo noi non avemmo *modestia*, e poi aggiunge che il sentimento italiano è solamente nei giornali e in qualche libro stampato. Noi non abbiamo troppo tempo da perdere con questo *slavo* che percorrendo l'Italia centrale non ha trovato sentimento italiano nè per le case nè per le piazze in un tempo in cui le nostre città presentavano spettacoli commoventissimi di amore di patria. Pure vogliamo dire allo *slavo* che i liberali italiani, che egli chiama vecchi e cadenti, sono più giovane i più forti di lui, e che all'occorrenza sapranno mostrarlo; che il sentimento italiano è più diffuso e più potente di quello che egli non pensi: che solamente qualche freddo pedante può dire senza modestia le nostre esultanze che furono gravi, solenni, religiosissime. Se egli non intende il linguaggio delle moltitudini, e non vede quanta vita e quanto sentimento mostrarono in questi ultimi mesi, non si prenda l'incarico di giudicarle e di consigliarle. Se egli ama di sputar sentenze ed oracoli, vada tra i suoi Montenegrini e lasci in pace gl'Italiani che non hanno bisogno de' suoi rimproveri.

LUNIGIANA

— Ci scrivono da Pietrasanta in data del 22 corrente:

Ieri nel nostro Duomo, coll'intervento delle pubbliche Autorità e di un numeroso ed esultante popolo, fu cantato un solenne *Te Deum*, per l'istituzione di uno Spedale pei poveri infermi, la quale venne approvata con sovrano Rescritto del 18 andante.

Credo bene di inviarvi anche il seguente Indirizzo, onde il pubblico conosca lo scopo e le circostanze nelle quali nasce sì filantropico Stabilimento.

CONCITTADINI!

Quando un infatuato trattato, dettando Leggi all'Europa, mutava le sorti dei Popoli, e dei Regnanti, era decretato, che anche Pietrasanta dovesse subire un destino ingiusto quanto deplorabile: l'aggregamento di Lucca alla Toscana era il segnale stabilito della nostra crudele separazione da uno Stato così felice — Noi dovevamo servire al Duca di Modena.

Ma il nostro amoroso Principe e Padre Leopoldo Secondo da tanta sciagura volle salvarci i suoi Figli. Noi, sua mercè, siamo, e saremo sempre Toscani . . . fortuna grande, ed impareggiabile è la nostra, che tanti Popoli, e tante Nazioni c'invidiano! Testimone il disperato dolore, e le animose risoluzioni dei nostri Fratelli Lunigianesi strappati dal seno della Toscana Famiglia. Abborrendo unanimi ogni nuova dominazione jessi giurano sacrificare le sostanze, e la vita, onde restare uniti a Leopoldo Secondo.

E noi serbati a sì lieta sorte, Noi, che tanto dobbiamo al Magnanimo Principe, e che ci è dato salutarlo nostro Benefattore, e nostro Salvatore, rimarremo ora sordi, ed indifferenti all'indiviso beneficio? No, il nostro affetto per lui sarà inestinguibile, eterna la riconoscenza.

Già ne volemmo scolpito in marmo l'Augusto simulacro a dimostranza dell'amor nostro, e della brama ardentissima di rimanere Suoi Sudditi. Ed ora, che tante speranze, e tanti voti finalmente si adempiono, Noi dobbiamo inalzargli un Monumento ben più durevole del marmo, e del bronzo, e quale si conviene ad un Padre, che tutti vuol felici i suoi figli — Amore sarà ricambiato da Amore — Beneficenza sarà sprone a Beneficenza.

È lungo tempo, che Pietrasanta invoca ansiosamente un Istituto caritatevole a sollievo della Egra Umanità, e benedice, ed applaude ad ogni sentore di così Santa intrapresa.

Sorga ora adunque il sospirato Edificio, e porti in fronte l'Amato nome del Toscano Principe e Padre.

Lo Spedale Leopoldo sarà Monumento non perituro di Patria Carità, e della nostra solenne Riconoscenza.

Dal Palazzo Municipale

Pietrasanta 25 ottobre 1847.

Il Gonfaloniere
A. DICERINI NUTI

In una lettera del sig. Cap. Guerra Comandante delle truppe estensi in Fivizzano, diretta al sig. Costa Reghini Maggiore Comandante dei RR. Carabinieri Toscani, e pubblicata nella *Gazzetta di Firenze* del 16 corrente, noi troviamo delle espressioni contro le quali crediamo dovere il protestare.

Ivi afferma il sig. Guerra: « Il Zannoni benedirà la Clemenza del mio Sovrano Francesco V, e conserverà memoria di noi, e lei e tutti i leali militari applaudiranno ad uomini di onore, quali ci vantiamo di essere. »

Noi lasciamo al sergente Zannoni di serbare quell'affetto che meglio crederà convenirsi al Duca Francesco V, e memoria indelebile delle truppe occupatrici di Fivizzano; ma noi non possiamo che maravigliarci della fiducia, del sig. Guerra di essere applaudito dai leali militari. Noi che siamo militari conosciamo la necessità della disciplina e della

subordinazione; ma noi che grazie al cielo serviamo Leopoldo II e la Toscana, sappiamo esservi un limite alla cieca ubbidienza, sappiamo che il soldato è uomo ed è cittadino, e che la divisa militare dee nobilitarlo, inalarlo, anziché farlo scendere nel fango dei Sicarij. Servirsi del tradimento per occupare una terra amica non è da militare leale; far fuoco sul popolo inerme è opera più che sleale, crudele. Ad opere tali non può applaudire nessun soldato di onore: chi le fa disonora se stesso, disonora il Governo del quale indossa la divisa. Duole moltissimo a noi dover dire queste dure verità ad un nostro fratello italiano; ma noi non possiamo risguardare per tale chi dimenticando d'esser nato in Italia, vituperà ed insanguina la patria comune con fatti da barbari.

1.° Brigadiere Gozzini, della RR. Guardia del Corpo,
Cap. Ciarpaglini, dei RR. Granatieri,
Cap. Novi, dei RR. Carabinieri,
Cap. Ciani, dei RR. Granatieri,
Cap. Tortori, dei RR. Granatieri,
Cap. Lena, del R. Batt. di Artiglieria,
Cap. Palanca, di Cavalleria.
Tenente Mussi, dei RR. Granatieri,
Aiut. M. Da Barberino, del 2.° Reggimento,
Tenente Baroni, dei RR. Granatieri,
Tenente Facdouelle, dei RR. Granatieri,
Tenente Versari, dei RR. Granatieri.
Tenente Niccolini, del R. Batt. di Artiglieria,
Tenente Bourbon Del Monte, del R. C. dei Carabinieri,
Aiut. M. Samurrini, di Cavalleria,
Tenente Taddei, di Cavalleria,
Tenente Bicchierai, di Cavalleria,
Tenente Balzani, di Cavalleria,
Tenente Carl, di Cavalleria,
Tenente Bazzanti, 1.° Com. del Commiss. di Guerra,
Anziano Tassinari, della RR. Guardia del Corpo,
Aiut. M. Marchion, della RR. Guardia del Corpo,
Tenente Zucchi, del R. Batt. dei Granatieri,
Tenente Betti, del R. Batt. dei Granatieri,
Tenente Poppi, del R. Batt. dei Granatieri,
Tenente Aiut. M. Mindt, del R. Batt. dei Granatieri.
Guardia del Corpo, Marcucci,
Guardia del Corpo, Calani,
Guardia del Corpo, Mosell,
Tenente Ricchetti, del 2.° Regg. di Fanteria,
Tenente Terreni, dei RR. Carabinieri,
Tenente Binelli, dei RR. Carabinieri,
Tenente Monaldi, dei RR. Carabinieri,
Tenente Aiut. Mag. Malerba, del 1.° Reggimento,
Cap. Simoncini, in ritiro,
Guardia del Corpo, Franchi,
Guardia del Corpo, Raffaelli.

FORZE MILITARI DEGLI STATI ESTENSI

Il signor Attilio Zuccagni Orlandini, in questo momento che si agitano le sorti della Lunigiana, ha dato al pubblico questo opuscolo, estratto dalla sua Corografia generale dell'Italia, e lo ha corredato delle due mappe topografiche delle Valli del Serchio e della Magra: Ci mostra quali siano le grandi forze guerriere del Duca di Modena, il quale con una iperbole nemmeno immaginabile nella bella età del seicento, dice avere una Riserva di 300,000 uomini oltre Po; mentre non ha che una truppa attiva di poco più che di 2000 uomini, essendo i militi volontari più una forza illusoria che reale. Questi sono mal disciplinati, e repugnanti al battersi ad esercito ordinato.

Della vera riserva che il Duca possiede, non può valersene nelle sue imprese militari, per non lasciare sgaurite le piazze, cosicchè senza illudere ed illudersi la soldatesca modenese è microscopica come lo Stato. Noi faremo semplicemente rilevare in confronto che la Toscana oltre la truppa di linea, assai superiore e più generosa della modenese in questo momento senza scomodo, e solo armando il due per cento sulla popolazione, può mettere in piedi più di 25 mila uomini; e questo non sarebbe uno sforzo, mentre che pel Ducato modenese gli 11,732 sono l'unica e l'ultima forza, di cui può disporre.

Il Governo potrebbe trar profitto delle istituzioni militari, che in quel Ducato sono attivate, e far sì che pure in Toscana si aprissero delle ben montate scuole militari, dove potesse guerrescamente addestrarsi la nazione. Ed intanto in questa speranza il sig. Zuccagni vorrà popolarizzare l'intera sua Corografia Italiana, rifacendone una edizione economica, imperciocchè è di prima necessità il conoscere la topografia del proprio paese, per sapere dove e come si possa e si debba correre a propulsare qualunque estrano invasore.

— Annunziamo con piacere che la Magistratura Comunitativa di Buggiano, con sua deliberazione del dì 15, ha stabilito la somma di Lire 2000 per la sollecita montatura della Guardia Civica della suddetta Comunità.

— Il buon esempio della Società di mutuo soccorso fra' Tipografi porta il suo frutto. S' inizia ora una Società di Mutuo Soccorso fra' Giovani di Caffè. Noi raccomandiamo questa utile e bella istituzione, e non possiamo che lodare altamente i promotori. Nell' ufficio della nostra Amministrazione è aperta a questo oggetto una nota di sottoscrizioni. Vogliamo sperare che non vi sia giovane di Caffè il quale non voglia prendervi parte.

— L'esperienza ci ha mostrato che i frati cappuccini sono più legni della pubblica stima, e gli ultimi fatti di Calabria mostrano che fra essi non manca chi è prodigo del suo sangue in difesa della Libertà. Ci duole quindi moltissimo il sapere che alcuni superiori di quest' Ordine religioso anziché andare superbi di questi fatti, fan di tutto per spegnere ne' loro sottoposti quei sentimenti generosi che li nobilitano. Abbiamo ricevuto parecchie lettere di frati cappuccini, i quali narrano de' loro superiori fatti non belli: si tratta di un panegirico delle spie, si tratta di un' assoluta proibizione di stampare. . . Noi vogliamo sperare che i pochi retrogradi facciano senno, e non ci costringano a pubblicare tutti i reclami firmati che abbiamo in mano.

— Giorni sono ci pervenne una lettera anonima con dentro un cinque paoli. Era un povero bracciante, che guadagna due paoli al giorno, e che pure vuol concorrere all'armamento della Guardia Civica. Oh se tutti gli uomini facoltosi seguissero l'esempio del povero e generoso bracciante!

— Dobbiamo alla verità la dichiarazione che tutti i Popolani di S. Maria a Fibbiana si sono volontariamente ascritti ai ruoli della Guardia Civica ad esortazione del loro Priore.

ELEZIONI PER LA GUARDIA CIVICA

A' quesiti che abbiamo presentati nel nostro giornale è stato risposto con Circolare in data del 23 novembre dalla Soprintendenza Generale alle Comunità, in coerenza agli ordini ricevuti dalla R. Segreteria di Stato.

1.° Che alle adunanze elettive sarà necessaria la presenza almeno della metà più uno dei Componenti la Compagnia eligente.

2.° Che le elezioni ai gradi d' Ufficiale potranno cadere tanto sopra militi della Compagnia che elegge, quanto sopra militi di altre Compagnie, purchè siano della stessa Comunità.

3.° Che le terne dei Candidati dovranno formarsi coi militi che nel primo scrutinio riuniranno la maggioranza relativa di voti.

COMITATO GENERALE PER L' ARMAMENTO DELLA GUARDIA CIVICA

Sarà convocata per urgenza un' Adunanza del Comitato, che avrà luogo la sera di Giovedì 25 del corrente Mese a ore 7 nel Palazzo Peruzzi.

Li 24 Novembre 1847.

V. PERUZZI Presidente

V. QUARTINI Segretario

PREGIATISSIMO SIG. DIRETTORE.

Perchè non debbono venire alterati i fatti accaduti in questa mattina nelle Sale d'Armi in Via de' Bardi la preghiamo a volere in serire il seguente genuino racconto.

Dietro un biglietto firmato dal Sig. Giamberini molti individui componenti la prima Compagnia del terzo Battaglione erano stati invitati a un' Adunanza preliminare per le elezioni. Quantunque questo solo fosse lo scopo degli individui occorsi e anco del Sig. Giamberini che gl' invitava, pure una frase del biglietto dava a quest' adunanza un aspetto illegale.

Il Generale della Guardia Civica di Firenze credè dover spedir colà un picchetto di 40 uomini per impedire l'adunanza. Questo modo sommario di procedere urtò la suscettibilità di quei cittadini che avevano la coscienza di non compire verun atto illegale. La venuta però del Generale, gli schiarimenti dati e ottenuti sono stati tali da troncare

qualunque dubbio e da doverci far dichiarare d' essere per tal modo pienamente sodisfatti.

Firenze 24 novembre

Alberto Marchionni Maestro di Scherma
Avv. Filippo Cappelli Giorgio Costa
Dott. Adolfo Tarchiani Alessandro Biagi

Il sig. Ferdinando Migliorini di Montevarchi depositò all' amministrazione dell' Alba una lancia di ferro da bandiera, di bellissimo e singolare lavoro.

Questo valente artista ottenne il premio per altri lavori alla Esposizione delle Belle Arti.

Noi perciò lo raccomandiamo caldamente a chi potesse abbisognare dell' opera sua, unendo esso alla rara capacità prezzi discretissimi.

— Ci scrivono da Castelnuovo di Garfagnana:

La sera del 17 stante pervenne colà la notizia che i Barghigiani si erano mossi alla volta di Galliciano per riconquistarlo. A questa falsa voce il Capitano Azzi fece subito battere la generale, e dalle quattro del giorno alla mezza notte poté appena con preghiere e minacce mettere assieme trenta militi volontari. Pervenuta questa gran coorte dopo la mezza notte a Serpoli, una fucilata fu tirata al sargente maggiore distaccato a Galliciano il quale erasi unito alla medesima, ma non fu colpito; i 30 militi e gli uffiziali non si dettero per intesi nè di questo fatto, nè di conoscerne l'autore; ecco il coraggio dei guerrieri dell' Azzi. Per tutte le mura di Castelnuovo si legge: viva Pio IX, viva Leopoldo II, vogliamo la Guardia Civica.

— Ci scrive un nostro corrispondente da Parma in data del 17 novembre:

Ieri l' altro al tocco e mezzo, cinque mesi dopo la deplorabile giornata del 16 luglio, rientrò in questa città la Duchessa Maria Luigia per la Porta S. Barnaba, invece dell' altra S. Michele come sempre fece negli anni andati, e prescielse quella per giungere più presto al proprio palazzo, essendo la più breve.

Nella giornata antecedente la podesteria mandò avviso ai proprietari di quella via di adornare con drappi le finestre delle loro case; che furono messi dai soli nobili, impiegati e militari.

Davanti al Palazzo Ducale furono schierate tutte le truppe, le quali terminavano in due file che dal Palazzo arrivavano alla Porta della città.

S. M. entrò in Parma in una carrozza tirata a gran trotto, circondata dalla gendarmeria, e dai sigg. Salis, Crotti, Rouschlaut e Haron (soggetti ben noti come ognuno sa). Discreta quantità di popolo era lungo la via, ma quasi tutta feccia e nobili. Niuno osò alzare un grido di evviva: pochi la salutarono, e le persone oneste mormorarono.

Nella sera poi il Teatro fu quasi vuoto, nella prevenzione che v' intervenisse S. M. Maria Luigia, Duchessa di Parma ec. ec.

— Si legge nel Débats:

Si scrive da Monaco (Baviera) il 3 novembre. Nella seduta d' ieri fu presentata una petizione tendente a ottenere la piena e intera emancipazione degl' israeliti.

Il Presidente ha ordinato il deposito di questo documento nel burò; e subito dopo uno dei commissari del Re presso la Camera, il sig. Dottor Neumann, Consigliere superiore delle chiese e delle scuole, si è alzato e ha detto che il Governo ha fatto chiedere ai reggenti dei circoli istruzioni dettagliate sullo stato degli israeliti; e subito che queste istruzioni gli saranno partecipate, egli s' occuperebbe del miglioramento degli israeliti bavaresi con tutta la sollecitudine che attualmente esige questa importante questione sociale.

REGNO DELLE DUE SICILIE

Ci scrivono da Messina in data del 17:

Giunse qui col postale di questa mattina il decreto d' amnistia per gl' imputati del 1.° Settembre. Però dei dieci individui posti fuori bando, del sig. Domenico Piraino, tuttora in prigione, e del Barone Sofia di Novara si deve trattare la causa in questa gran Corte speciale, essendosi dimessa la Corte nazionale. Havvi poi una lista di circa 37 persone denunciate di complicità e la maggior parte fuggite, le quali sono obbligate a presentarsi e scegliere un domicilio che denominasi forzato ove saranno sorvegliate specialmente dalla Polizia, senza potersi recare altrove, e dovranno essere pronte ad ogni menoma richiesta. Gaetano Grano è stato messo subito in libertà, ma si dubita sia compreso nella presente lista.

Ecco a che si riduce l'ammnistia del Governo Napoletano!

Si va spargendo ancora che tutti i collegi Decurionali della Sicilia debbano dichiarare essere la popolazione contentissima dell'attuale loro stato e non abbisognare di riforma alcuna. Vedremo se si giungerà a tanta sfacciataggine!

FRANCIA

Tolono, 18 novembre. La fregata a vapore il *Titan* comandata dal sig. Choppart, capitano di corvetta, è giunta questa mattina. Essa ha lasciato la Spezia il 16 di questo mese. Era a bordo di questo vapore che si trovava il principe di Joinville, che passò a bordo del *Cuvier*.

Alla partenza del *Titan*, la squadra era ancorata nell'acque della Spezia.

— Il consiglio generale della Senna ha tenuta la sua ultima adunanza il 15 corrente. Fa piacere il vedere che i generosi sentimenti trovano almeno un eco nelle magistrature municipali.

Tra i voli che hanno emessi sono notabili quelli per lo studio da farsi per migliorare i monti di pietà, per la soppressione del pedaggio sui ponti di Parigi, per una sovvenzione di mille franchi alla Scuola polacca di Batignolles, per raccomandare al governo che vi sia una scuola marittima per formare ufficiali per la marina mercantile.

SVIZZERA

Ci scrive un nostro Corrispondente da Berna in data del 18:

Le notizie di Friburgo parlano di nuovi atti di ostilità per parte di quei del Landsturm. Sembra di più che vi fosse un complotto nella città tra un dato numero di persone per attaccare i soldati disarmati e le sentinelle isolate; poichè due di queste sono state uccise nella notte del 16 al 17, uno di pugnale e l'altro con un colpo di carabina. In seguito di tutto ciò il colonnello Rilliet comandante della divisione di occupazione, con facoltà dei rappresentanti federali, ha dichiarato Friburgo in stato d'assedio, proclamato la legge marziale e fatto faciliare ieri due individui convinti di essere gli autori di uno dei due assassinj del giorno avanti. La brigata bernese Kurz che dovrà lasciare il cantone di Friburgo, ha ricevuto un contrordine ed è incaricata di fare, comune per comune, il disarmo di tutti i villaggi dei distretti germanici, sede del fanatismo.

L'Ambasciatore di Francia, avendo chiesto un salvacondotto al vice presidente della Dieta per andare a Lucerna, e di là far scrivere certamente al *Débats* delle cose così belle come quelle che han figurato nelle colonne di quel giornale avanti la presa di Friburgo; il vice-presidente ha rinviato il ministro al generale in capo, questi gli ha ricusato il domandato salvacondotto. In conseguenza di questo rifiuto, l'Ambasciatore ha scritto la seguente lettera al generale Dufour:

Berna 17 novembre 1847

Ambasciata di Francia in Svizzera a S. E. Il Generale Dufour
Comandante in capo dell'armata di esecuzione.

GENERALE

Io ricevo la lettera che mi avete fatto l'onore di scrivermi in data del 16, colla quale mi annunziate non mi poter dare il salvacondotto che avevo domandato per uno dei signori segretari d'ambasciata che mi proponevo inviare a Lucerna.

Questo rifiuto mi spiace tanto più in quanto mi pone nella necessità di lasciar Berna.

Non è soltanto ch'io non possa in qualunque caso ammettere un principio che stancherebbe dal numero dei cantoni sovrani, presso dei quali sono accreditato, un numero di cantoni, e che vi sospenderebbe gli effetti dei miei poteri, o della mia protezione su i francesi: ma io vedo la Svizzera divisa in due campi nemici che si combattono: o se lo proseguissi a rimanerò in uno dopo essermi stato tolta ufficialmente la libertà delle mie comunicazioni con l'altro, io mi esporrei a dar motivo di tar dette induzioni ch'io devo con la mia partenza prevenire. Cedendo a queste considerazioni io fo conto di lasciar Berna nella giornata, per andare in uno dei cantoni che si sono astenuti dal prender parte alle votazioni d'onde è sortita questa malaugurata guerra.

Prego V. E. d'aggradire la mia alta considerazione.

Firmato L' Ambasciatore di Francia
Conte di Botschecotte

Si rileva da una lettera di un altro nostro Corrispondente scritta da Berna in data del 16:

Una brutta lezione ha dato il governo di Berna pochi giorni sono ad un Corrispondente di quel calunnioso *Giornale Des Débats*.

Il Conte Krufzynski, emigrato polacco da più anni stabilito in questa città dove godeva un'accoglienza più che ospitale, fu posto in arresto perchè conosciuto autore del carteggio sfacciatamente menzognero che quel giornale pubblica nelle sue colonne.

L'Ambasciatore di Francia è partito stamani per Basilea, ove stanzierà finchè non è finita la guerra: in sua com-

pagnia partirono due addetti alla Legazione, donanti parte il primo Segretario.

Non mancheranno sicuramente persone o prezzolate o bugiarde che andranno spargendo essersi l'esercito federale mal comportato in Friburgo: ora perchè sia nata per tempo la generosa sua condotta, avvertite che non potevasi ei mostrare nè più discreto, nè più umano.

La vendetta fu paga colla vittoria, ed agli ufficiali è dovuto se fecer tanto da impedire che l'impeto guerriero degenerasse in cieco furore, e fosse causa di eccessi e di atrocità. Vi basti questo fatto per tutti. I soldati sapendo che rimanevano delle monache Gesuitesse nei loro conventi, andarono per volerle sgaragliare: ma sulla porta di quei conventi vi si trovavano già colla spada sguainata i loro capitani che li contendevano il passo e li richiamarono al dovere.

Tale discrezione non si trovava in Friburgo. Due soldati federali furon trovati scannati nei loro letti: alcuni preti furono veduti sparare dei fucili dalle finestre sull'armata federale dopo che il governo si era reso; e già per tutta la città era ristabilito l'ordine e la quiete. Il colonnello Gerardin partiva a capo della sua divisione da Friburgo per tornare a Berna, quando fu colpito di dietro da una fucilata che lo colse nella ciberna e perciò non lo uccise. Da questi e da moltissimi fatti simili veda il sig. Guizot da qual parte sia la nobiltà d'animo, da qual lato la ferina avidità del sangue dei fratelli.

Un Italiano è stato nominato colonnello federale; il sig. Allemandi d'Ivrea, figlio di valente capitano compromesso nella rivoluzione del 24 e che dette grandi prove di coraggio insieme col conte Santa-Rosa.

APPELLO AL POPOLO

Il Consiglio di Stato della Repubblica
e Cantone del Ticino.

Cari ed Amati Concittadini!

Nella giornata di ieri, col favore di una densa nebbia, una massa imponente di truppa dei Cantoni del *Sonderbund* operò un improvviso assalto dalle alture che dominano la terra di Airolo.

Indarno le nostre truppe ivi stanziate accorsero alla difesa e fecero fronte al nemico.

Al fine di evitar troppo gravi perdite, le truppe si ritirano per quindi opporre insuperabile resistenza in luogo opportuno e vantaggioso.

Il vicino Cantone de' Grigioni e il Direttorio federale sono avvertiti del pericolo che sovrasta al nostro Cantone.

La Confederazione, già vincitrice contro Friburgo e in più combattimenti dell'Argovia, la Confederazione ci apporterà un pronto e valido aiuto.

Ma intanto urge che il Cantone presenti egli stesso una vigorosa resistenza e che rintuzzi l'aggressione.

Cari ed Amati Concittadini!

Ecco il momento di dare a divedere che vi è unione fra i Ticinesi, e che ci sta a cuore la difesa del nostro territorio, l'onore cantonale.

Con decreto d'oggi il vostro Governo prescrive quello che è da fare in queste straordinarie circostanze pel mantenimento della sicurezza interna, e per somministrar nuove forze ad arrestare l'impeto degli invasori ed a rincacciarli.

Ticinesi!

Riscuotetevi con coraggio e fermezza d'animo, accorrete alla voce del vostro Governo, e voi preserverete il Cantone dal danno e dal disonore.

La Confederazione è con voi nella grande lotta, e l'Onnipotente protegge la Confederazione.

Lugano 18 novembre 1847.

(Seguono le firme).

Il Proclama governativo che si stampa accenna le circostanze principali del combattimento di ieri sull'montagna.

E non è possibile di dar ancora i particolari, contraddittoriamente riferiti così ne' rapporti scritti come ne' verbali.

La giornata è stata disastrosa alle nostre truppe non per numero di morti e feriti, ma per la seguitane occupazione della terra d'Airolo e per le conseguenze.

Gran parte di quella popolazione ha abbandonato i propri focolari.

Fu dopo il mezzogiorno che nelle parti superiori del bosco, diradatosi un po' la foltissima nebbia che aveva regnato tutta la mattina, apparvero le truppe inimiche, in grandi file e coronando già in lungo spazio le alture che dominano Airolo.

La posizione fu tosto riconosciuta per disperata. Ciò nondimeno le truppe, precedute dai loro ufficiali, corsero alla difesa.

Il combattimento, prima generale, massimamente col l'impiego per la nostra parte, dei carabinieri e di un pezzo di cannone, — poscia alla spicciolata, e sparsi in diversi luoghi, si prolungò per più ore.

Il cannone, ch'era stato postato nella parte superiore, fu salvato dal capitano Veladini e da' suoi, passando attraverso a gruppi di nemici, già penetrati in Airolo. In quella cadde da cavallo e rimase schiacciato un artigliere, che cecesi di Giornico.

La truppa è in ritirata sopra Faido, Biasca e Bellinzona.

Si contano alcuni feriti, più o men gravemente, massime carabinieri e volontari.

A un ufficiale, Bianchetti di Locarno, fu troncato il braccio da una palla di cannone.

Il tenente Bianchetti riportò la ferita facendo valorosa resistenza. È rimasto in potere del nemico.

Da un recente rapporto si rileva, che i nostri carabinieri nella difesa da loro fatta, mieterono molte vittime nelle file dei nemici.

Ma essi avvantaggiati grandemente dal numero e dalla posizione, passando, sul corpo dei loro propri cadaveri, guadagnavano sempre terreno.

È partito da Lugano per Bellinzona un distaccamento di militi con volontari carabinieri.

È pure partito alla stessa volta, dietro invito del Governo, il colonnello federale Rusca, sebbene ancor sofferente.

Il Consiglio di Stato della Repubblica
e Cantone del Ticino

Considerando che le truppe del *Sonderbund* sono penetrate nel territorio cantonale; e che necessita l'impiego dei più pronti ed energici mezzi di difesa:

Decreta in nome della Patria in pericolo:

1. Il Cantone è dichiarato in istato di guerra.
2. Le municipalità si adunano immediatamente a provvedere alla sicurezza e tranquillità del rispettivo Comune, ed a requisire e mettere a disposizione dell'Autorità quelle forze che potranno presentare.
3. Ciascun Comune, compatibilmente col numero dei suoi abitanti presenti in Patria, armerà persone valide, preferibilmente o con carabina o con schioppo a due canne, e fornite di munizioni le metterà a disposizione del rispettivo commissario, o di chi sarà a ciò destinato.
4. Le municipalità agiscono immediatamente per l'esecuzione del presente Decreto, e i cittadini devono con pari prontezza prestarsi alle intimazioni e richieste delle stesse.
5. Il Consiglio di Stato si dichiara in seduta permanente. Sin d'ora le Autorità Militari ricevono da lui l'incarico d'assicurar l'effetto del presente Decreto.
6. Il presente Decreto sarà stampato, pubblicato e affisso ne' luoghi soliti, ed eseguito sotto la più rigorosa responsabilità.

(Seguono le firme)

DELLE CULLE PUBBLICHE DI CARITÀ

Si legge nella *Sentinella* dei Pirenei:

Può darsi che si trovi qualche persona che preferisca distribuirsi a domicilio e a titolo di soccorso la somma totale di ciò che costerebbe l'istituzione e il mantenimento d'una pubblica culla di carità.

Non lo diremo senza tergiversazioni: il sistema delle pubbliche culle di carità ci sembra preferibile sotto ogni rapporto al sistema dei soccorsi a domicilio. Il primo, secondo noi, è tanto superiore in bontà al secondo quanto lo può essere una pubblica istituzione, un istituzione veramente sociale che prevale sulla carità privata, tanto quanto uno stabilimento durevole, e permanente prevale sopra un atto circoscritto e precario, come tuttocchè che emana dalla buona volontà sempre incerta d'un piccolo numero di persone.

L'elemosina degrada sovente chi la riceve; essa lo rende timido tremante davanti chi gliela fa, e la necessità per lui d'umiliarsi davanti uno dei suoi simili, il dipendere da un estraneo volere l'insegna anche troppo di soverchio a renunziare al suo libero arbitrio, a non aver più confidenza in se stesso ed a non fare assegnamento che su gli altri. Le pubbliche culle di carità inalzate all'altezza d'una istituzione sociale, le pubbliche culle considerate non più come un elemosina che si getta a un disgraziato senza aver nemmeno sempre cura di dissimulargli il suo disdegno e il suo cattivo nome, le culle

istituito, come il compimento d'uno de' primi doveri della società verso i suoi deboli figli, invalidi o indigenti, le cui non hanno nessuno degli inconvenienti che porta seco l'elemosina. Le medesime non umiliano non abbassano nessuno, imperocchè esse cessano d'essere il fatto di semplici individui per diventare l'opera della società stessa; e mai un fanciullo arrossisce per i soccorsi che riceve da una madre.

Poi le cure son meno dispendiose del soccorso a domicilio, dacchè si tratta di un numero considerabile di fanciulli per la stessa ragione che milita che si spende molto meno per alloggiare e nutrire 50 persone riunite sotto un medesimo tetto e alla medesima tavola, che non si spenderebbe se essi vivessero e alloggiassero separatamente. Non solo le spese son minori per una cura, ma ancora i fanciulli vi sono incontestabilmente meglio curati che non lo sarebbero e non lo potrebbero essere nella maggior parte delle case, ove i parenti sono obbligati di darsi a un lavoro assiduo per provvedere alla loro sussistenza. La moglie dell'operaio nello stesso tempo che ha cura del suo bambino bisogna che attenda alle sue numerose occupazioni, fatica ancora ove non sia obbligata ad abbandonarlo in una camera deserta per andare a guadagnare spesse volte lontano, una miserabile giornata che gli è pagata 50 o 75 centesimi franco.

Un altro motivo ancora da preferire le cure ai soccorsi a domicilio.

Stanno poi ben sicuri che i soccorsi dati in numerario non saranno stornati dalla loro destinazione? Stanno ben sicuri che non serviranno qualche volta ad alimentare l'ozio e la dissolutezza mentre che i figli per i quali i soccorsi eran destinati continueranno a tangere come per il passato nell'isolamento e la miseria? Coll'istituzione delle pubbliche cure di carità questi pericoli non son da temersi. Noi scongiuriamo dunque nuovamente tutti i membri del consiglio municipale senza distinzione d'opinione, di votare in questa sessione i fondi necessari alla fondazione e al mantenimento d'una cura. Essi non potrebbero fare un più bello e un più nobile impiego de' fondi comunali.

GENTILIS. SIG. DIRETTORE DELL'ALBA

Avendo con lei il più vivo amore della Patria, mi son dato da qualche tempo a studiare il mezzo onde disperderò al più presto possibile i nemici di essa se mai avessero l'ordine d'attivarli al campo.

Ho pronto il modello di un cannone, col quale sarà in nostra mano lanciare venticinque colpi ad ogni minuto: ho fatto già esperimenti alla presenza di oneste, ed istruite persone con un fucile qualunque da cui caricando una sola volta, faccio partire, e senza alcun rischio, una dopo l'altra dodici palle. La preghiera d'annunziare al pubblico queste cose: non già che io ambisca la gloria, ma solo perchè si vegga dai miei compatriotti, che io sono stato il primo a pensare di giovare con questo mezzo alla Patria. Se ella si degna di dar luogo nelle sue pagine a queste mie poche linee, conti sulla gratitudine di un umile, ma vero Italiano.

Pisa 22 ottobre 1847

Suo Dev. Servo
A. PAOLO DOVATI

NOTIZIE VARIE

— Ci scrivono da *Pelago* in data del 23 novembre:

I Pelaghesi hanno sentito con piacere la dimissione chiesta dal sig. Domenico Trombetta di Pontassieve a Capilano in prima della nostra Guardia Civica. Speriamo che la nuova nomina possa essere accettata; poiché questa cadrà in persona di pubblica soddisfazione, onde questa istituzione possa esser feconda di migliori risultati per la nostra Comune.

Poggioni 18 Novembre. — Lunedì p. giorno onomastico di S. A. I. e R. il Granduca, furono in questa collegiata, per cura del degnissimo nostro sig. Proposto e di altri cittadini, inalzati rendimenti di grazie all'Altissimo per la conservazione della prefata A. S. Vi fu messa solenne, indi fu cantato l'Inno Ambrosiano, susseguito dalla solenne benedizione Sacramentale. Assisterono alla sacra funzione il Clero, tutti i designati per la Guardia Civica, accompagnati dalla nostra Banda Filarmónica, e da un immenso popolo.

Nel medesimo giorno, l'Accademia dei *Raccolti Costanti* del nostro Teatro, concesse l'uso di un bel Salone recentemente costruito ai Civici, onde farvi gli esercizi militari.

— Ci scrivono da *Lojatico*:

Ieri i Civici di questa Comunità si portarono a salutare con ripetuti applausi il loro Capitano in prima sig. Achille Gotti.

Alla di lui presenza giurarono essere pronti a morire per sostenere l'onore nazionale nel caso che il bisogno lo richieda. Il signor Achille Gotti gode l'onore e la fiducia di tutti: l'interesse da esso mostrato per l'istituzione della Guardia Civica ci fa certi che egli coopererà per la sollecita organizzazione, istruzione e armamento della suddetta. Vogliamò sperare che il Gonfaloniere pure presti a questo fine l'opera sua.

— Lettera di *Castelfranco* di sopra ci dice, che oltre il cav. Reioni che primo ha promosso l'istituzione della Guardia Civica, meritano lode anche i sigg. Giuseppe Poggiali e Luigi Bertelli i quali concorrono col cedere gratuitamente il locale per l'istruzione della Guardia suddetta.

— Ci scrivono da *Siena*:

Alcune signore sanesi sarebbero nella determinazione di stabilire un'accomandita per aprire il Teatro nel pros. futuro Carnevale con spettacolo in musica da scriversi appositamente rilasciando il profitto risultante a fine d'impresa a vantaggio della Guardia Civica senese, se l'Accademia proprietaria di quel Teatro vorrà loro conferirlo quando l'Impresario sig. Dott. Niccola Tili volesse, come si viene

assoluto, rescindere dell'impegno preso colla Giunta dell'Accademia stessa, onde favorire il progetto commendevolissimo di quell'istituto.

— Ci scrivono da *Modena* in data del 21:

Stamani (domenica) celebrava la Messa Mons. Corbelli Busati; la gioventù è intervenuta in massa ad assistervi, e sortito dall'altare e dalla chiesa gli faceva ala mostrandoli così la sua simpatia per la missione che lo trattiene in quella città. La gioventù è fremente per non poter con modi più aperti manifestare il desiderio di riforme.

— Una Banca è stata istituita a Torino. Il capitale è di quattro milioni di lire: i biglietti saranno di 1,000, di 500 e ancora di 200 lire; ma quest'ultime solamente han alla concorrenza del decimo dell'emissione totale.

La Banca riceverà in conto corrente tutte le somme che si vorranno versate senza interesse né spesa veruna. La medesima sarà amministrata da un direttore, assistito da un consiglio di reggenza composto di 12 reggenti e di tre censori.

Al fianco d'un consiglio di reggenza è istituito un consiglio di sconto di cui i membri sono scelti tra i più notabili negozianti di Torino.

— Fu pubblicato a questi giorni a Londra un importante documento parlamentare, il quale dà il prospetto della produzione e del consumo del gas nel regno Unito. La storia dell'illuminazione a gas è ancora abbastanza moderna. Nel 1807, e per più anni appresso, la nobile Pall-Mall fu, in Londra, la sola contrada illuminata a gas; ora lo è quasi ogni strada dell'immensa capitale, ed il consumo si computa in 9 milioni di piedi cubici per ogni 24 ore. Il documento contiene conteggi, derivati da 94 città d'Inghilterra, 2 di Galles, 7 di Scozia e 8 d'Irlanda. La più antica Compagnia è quella di Londra del 1810. I prezzi delle diverse Compagnie mostrano una notevole differenza fra allora ed adesso: da 17 scellini per 1000 piedi cubici, nel 1810, si sono ora discesi a 6, in alcune città di provincia, come Norwich, il gas di olio costava nel 1820, 48 s., ed ora esse sono illuminate dal gas di carbone per 6 s., 8 soldi. Codesta differenza non deriva, né dall'esser venuto a miglior prezzo il carbone, né da una maggior moderazione nel guadagno delle Compagnie, ma solo dal miglioramento nella produzione del gas. Il capitale impiegato si calcola come appresso: 5,448,295 lire di sterline in Inghilterra; 19,000 in Galles (ove due sole città sono illuminate a gas); 228,000 in Irlanda; 408,187 in Scozia. Le Compagnie pagano per adeguato un 8 per 100 di dividendo.

— Nel lago di Troki, nei dintorni della città di Neutroki, a quattro miglia da Vilna, fu osservato non ha guari il singolare fenomeno che la superficie dell'acqua era, per buon tratto, totalmente rossa. Tra i vicini abitanti stupefatti, alcuni raccolsero di quell'acqua in bottiglie, e portate queste a casa, si diedero ad attentamente esaminarla. Quando scotevasi fortemente, l'acqua tutta prendeva egual colore, ma, lasciandola riposare, la sostanza rossa raccoglievasi alla superficie, distendendosi uno strato di color rosso cupo. Filtrando l'acqua per una carta, essa diveniva perfettamente pura, ma sulla carta restavano molte macchie rosso azzurognole. Esaminando la massa col microscopio, scoprivasi molto chiaramente la sua struttura fibrosa. Veduta attraverso un microscopio, che ingrandiva 600 volte, vi si scorgeva il principio vegetabile; laonde non può dubitarsi che quella sostanza rossa debba appartenere ad una specie particolare d'infusori e merita le accurate indagini dei naturalisti.

— Si legge nella *Gazzetta dell'Oder*:

La *Gazzetta dell'Oder* racconta che il presidente del tribunale d'istruzione stabilito a Cracovia pel delitti politici, il sig. Consigliere d'appello Zalaczkowski è stato assassinato per la strada il 4 novembre a sera sul punto che abbandonava il palazzo di giustizia.

Egli era accompagnato da un soldato che portava una lanterna. Una palla gli ha traversata la testa.

Non son riusciti ancora a scoprire ed impadronirsi del colpevole.

— Scrivono da *Hambourg* (Germania) il 9 novembre:

Nella mattina d'ieri, si inalzava il pallolo davanti la principal facciata della Borsa d'Hambourg.

A mezzo giorno vi hanno posto un gran bracieré riempito di legna resinose che è stato acceso, e tosto la Campana del palazzo pubblico ha principiato a suonare a distesa come si costuma durante l'esecuzione delle sentenze che condannano a pene infamanti. Al toco momento in cui i negozianti sempre son riuniti alla Borsa, il Carnefice è montato sul palco seguito da due de' suoi aiutanti e dopo aver fatta battere la cassa, ha proclamato ad alta voce il nome d'un negoziante che era stato dichiarato reo di bancarotta fraudolenta, e che avea presa la fuga; poi si è mostrato agli spettatori un enorme cartello ove il nome del colpevole era scritto in lettere cubitali. Ha fatto battere anche una volta il tamburo ed a abbandonato il cartello alle fiamme.

Erano da ventitre anni che siffatta esecuzione non avea luogo ad Hambourg.

Sarà noto che tra noi quando un commerciante fallisce, lo stato de' suoi affari è subito esaminato da un Giuri nominato dal tribunale di commercio, e che è obbligato dichiarare sotto giuramento se il fallito è irrimediabile, e se si è fatto colpevole di negligenza, o se egli ha commesso qualche frode.

Nel primo caso, il tribunale di commercio lo dichiara innocente; nel secondo, le nostre leggi pronunziano contro di lui un'impigionamento più o meno lungo, e nel terzo caso gli applicano la pena di una detenzione di dieci o venti anni in una casa di forza con esposizione alla gogna. Se il condannato è in fuga, il suo nome è bruciato pubblicamente per mano del carnefice, come abbiam detto di sopra.

— I giornali d'ieri annunziano che il luogo tenente Feld-marischall Martini direttore dell'Accademia Militare di Wiener-Neustadt è designato per succedere all'arciduca Ferdinando nel comando superiore della marina austriaca.

— Ci scrivono da *Vienna* (Austria), il 9 novembre:

Il celebre ingegnere inglese il sig. Stephenson è arrivato a Vienna, ed ha avuto già diverse conferenze col sig. Negrilli in merito alla costruzione progettata del canale dell'istmo di Suez. Fra poco, i sig. Negrilli e Stephenson partiranno assieme per l'Egitto.

Si è fatta nella nostra capitale un'importante e curiosa scoperta. Scavando la terra vicino alla chiesa de' Domenicani, dalla parte del baluardo di Vienna stato ultimamente demolito, si è trovata una gran quantità di monete d'oro e d'argento; la maggior parte ungheresi e del valore intrinseco di circa 30,000 fiorini, o 78,000 franchi.

Siccome è precisamente in Vienna ove era situata la casa e la chiesa de' Templari, è probabilissimo che queste monete facessero parte del tesoro che ricevettero in deposito da Maltia Cordino, Re d'Ungheria, poco avanti la sua morte che avvenne nel 1480.

— Scrivono da *Berlino* il 13 Novembre:

Una Bolla del pontefice Pio VII, intitolata: *De salute animarum*, che regolava gli affari cattolici in Prussia, aveva statuito (d'accordo col governo mentre essa fu inserita in questo tempo nel *Bullettino delle leggi*) che la dotazione del clero cattolico in Prussia sarebbe stata su delle terre appartenenti allo stato. Questa promessa non è stata fino ad ora realizzata, malgrado le sollecitazioni di Gregorio VII.

— La *Gazzetta Universale Alemana* annunzia che i comitati degli stati di Prussia saranno convocati a Berlino nel mese del prossimo gennaio, e che le Diete provinciali che dovevano riunirsi nella primavera non saranno convocate che allorché i comitati avranno terminato i loro lavori, il che può essere per quell'epoca.

NOTIZIE DELLA SERA

Livorno continua ad essere tranquilla: la ragione ha preso il luogo di un'impeto generoso e inconsiderato: tutti i buoni han compreso che l'orribile attentato di domenica notte dee essere punito da' Tribunali, e non dal popolo, il che farebbe comparire vendetta un atto di giustizia. A' Tribunali tocca decidere — si lasci libera l'azione della legge.

— Nella *Patria* d'oggi, *notizie della mattina*, leggiamo in data di Torino: « La nuova legge sulla stampa è sotto i torchi e sarà pubblicata stasera (20) o lunedì al più tardi. La diplomazia ha protestato contro le esultanze della stampa piemontese; è incredibile, ma è un fatto. La protesta fu presentata al ministro degli affari esteri dall'Austria, da Napoli e dalla Francia! L'Inghilterra e la Prussia rifiutarono nobilmente di associarsi a quell'atto. Il ministero francese vi fa davvero una bella figura! Il Re ne fu giustamente sdegnato: e dice e ripete, che l'Italia farà da sé.

— Una notificazione affissa oggi (24) invita per domani una riunione delle prime due compagnie di ciascun battaglione per ordinarsi e prepararsi alla elezione. Noi troviamo lodevolissimo questo provvedimento: ci duole solo che sia lasciato poco tempo alla sua pubblicità.

— Questa mattina la Consulta di Stato si è unita per deliberare sulle dimande de' deputati di Livorno, tendenti ad ottenere provvedimenti per quella città.

— Ci viene assicurato che al sig. Avv. Ricci non fu tolta la parola dal popolo, che anzi fu benevolmente ascoltato.

GUARDIA CIVICA

ARMII IN PRONTO AL BAZAR NAZIONALE

Via dei Calzaoli

È giunta una partita di fucili a pietra, a TUTTA PROVA, della fabbrica di *Liegi* al prezzo di lire 33. 6. 8.

AMMINISTRAZIONE RIUNITA DEI

PACCHETTI



A VAPORE

NAPOLETANI SARDI E FRANCESI

La *Maria Antonietta*

Reduce da Napoli partirà dal Porto di Livorno Domenica 28 corrente a ore 3 pomeridiane per Genova e Marsilia.

La *Ville de Marseille*

Reduce da Marsilia partirà parimente Domenica 28 corrente a ore 3 pom. per Civitavecchia e Napoli. Firenze, Via Vacchereccia N. 527.

P. GRILLI.